



Rassegna Stampa 25 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

TOUR del GUSTO

Food ed enologia: luoghi, tendenze e tradizioni

PASTA DAY
Il 25 ottobre è la data riconosciuta dal Congresso mondiale della Pasta, riunitosi per la prima volta a Roma nel 1995, per celebrare il piatto simbolo della cucina italiana



È il giorno della pasta l'alimento principe

L'Italia è il primo produttore, con 75 milioni di porzioni servite

BARBARA POLITI

● Si chiama "Pasta Day", si recita festa internazionale della pasta. Il 25 ottobre è la data riconosciuta dal Congresso mondiale della Pasta, riunitosi per la prima volta a Roma nel 1995, per celebrare il piatto simbolo della cucina italiana, ma anche per sottolineare i meriti e i benefici della pasta: dal gusto al piacere della tradizione, senza dimenticare gli aspetti positivi per la salute.

È l'Italia il Paese primo produttore, con 75 milioni di porzioni di pasta servite, lo scorso anno, nelle case e nei ristoranti di oltre 200 Paesi.

Il Bel Paese è anche il primo consumatore al mondo, con oltre 23 chili di pasta annui pro-capite, mantenendo così stabile il primato anche grazie alla presenza degli oltre 40 milioni di turisti che, ogni anno, fanno crescere il fatturato delle attività di ristorazione. Insomma, quella fra gli italiani e la pasta è una storia d'amore lunga e di sentimento, che valica i confini nazionali, toccando le corde dell'anima e del palato degli stranieri che, fra le prime esperienze da vivere in Italia, posizionano proprio l'assaggio dell'iconico piatto, simbolo dell'italianità nel mondo.

L'elogio planetario del carboidrato per eccellenza, poi, si manifesta nelle diverse forme e ricette. Secondo i Pastai di "Unione italiana Food" e il "Touring Club Italia", che hanno realizzato un'indagine per scoprire quali piatti di pasta conquistano i visitatori, sono dieci i top formati che fanno impazzire tutti.

Lavorata su un panel di cento ristoratori localizzati nelle città turistiche più popolari d'Italia, la ricerca ha dato vita al "Pasta Journey, il Grand Tour della pasta", una raccolta contenente la Top10 dei piatti di pasta più ordinati dagli stranieri quando vengono in vacanza in Italia. In merito alle preferenze, i piatti di pasta preferiti riconfermano i capisaldi della storia della cucina italiana. Sul podio si piazzano gli "Spaghetti alla Carbonara", le "Lasagne alla Bolognese" e la "Pasta al pomodoro".

La classifica prosegue con gli "Spaghetti alle vongole" (quasi a

pari merito con la Pasta al pomodoro), i "Bucatini all'Amatriciana", gli "Spaghetti cacio e pepe", i "Tortellini in brodo", la "Pasta alla Norma", le "Trotie al pesto" e le "Orecchiette alle Cime di Rapa".

Che siano soprattutto gli stranieri a consumare la pasta in Italia, non è un caso: la cucina italiana (di cui la pasta è fra le portate principali), infatti, è stata incoronata nel 2019 la "più influente al mondo". In occasione del "Pasta Day" il fenomeno globale è stato analizzato anche sul fronte delle regionalità: "BonusFinder Italia" ha selezionato le ricette "regionali" più amate in base ad hashtag e alle ricerche su Google. Vincono a mani basse "Carbonara", "Pasta alla Norma" e "Pasta e Patate", simbolo della tradizione di Lazio, Sicilia e Campania; seguono "Casoncelli", "Mallored-

dus" e "Lasagne", celebrati da Lombardia, Sardegna ed Emilia-Romagna. La classifica delle regionalità, infine, si chiude con gli "Spaghetti alla Chitarra", al settimo posto per l'Abruzzo, gli "Spaghetti all'Assassina", all'ottavo per la Puglia, le "Trotie al Pesto" liguri al nono posto e i "Tagliolini al Tartufo" piemontesi al decimo. Ora, però, non resta che fare festa e vivere la "Giornata Mondiale della Pasta" in tutta la sua essenza, a tavola come in rete. Non poteva mancare il coinvolgimento dei social: usando l'hashtag ufficiale #WorldPastaDay e menzionando gli account social di [WeLovePasta.it](https://www.welovepasta.it) (FB / X / IG) food lover, giornalisti, chef e blogger di tutto il mondo saranno invitati a festeggiare cucinando il loro piatto di pasta del cuore. Il protagonista resta l'amore universale ed eccezionale per la pasta.



IL PRIMATO
Il Bel Paese è anche il primo consumatore al mondo, con oltre 23 chili di pasta annui pro-capite



DA OGGI FOGGIA, INTERVIENE IL PROF. STANZIONE PER L'AUTORITÀ NAZIONALE

Intelligenza artificiale e dati personali all'Università il festival della privacy

● Il Dipartimento di Giurisprudenza celebra il 25esimo anniversario dell'istituzione dell'Università di Foggia organizzando un Festival della Privacy che sarà inaugurato con un importante convegno sul tema "Intelligenza Artificiale e Protezione dei Dati Personali". L'evento in programma nelle giornate 25 e 26 ottobre, presso l'Aula Magna "Francesco Maria Silla" (largo Papa Giovanni Paolo II - Foggia), vedrà la partecipazione del prof. Pasquale Stanzone, Presidente dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali ed Emerito di Diritto Privato presso l'Università di Salerno.

Con l'avvento dell'economia digitale, il concetto di privacy si è progressivamente ampliato, andando oltre la mera protezione della sfera privata o il diritto di essere lasciati soli. Oggi, la privacy assume un significato funzionalista, inteso come diritto di compiere scelte libere e di mantenere il controllo sui propri dati personali. L'attuale contesto tecnologico si basa su tre elementi fondamentali: la connessione costante garantita da Internet, l'uso dell'intelligenza artificiale e degli algoritmi, la raccolta esponenziale di dati personali. Quest'ultimo aspetto, in particolare, rappresenta il cuore pulsante dell'economia digitale. Tecniche come il webscraping, in grado di estrarre enormi quantità di informazioni, tra cui dati di contatto, indirizzi email, numeri di telefono e altri dati personali, sono frequentemente utilizzate per addestrare algoritmi impiegati nei sistemi di intelligenza artificiale generativa. Tuttavia, l'intelligenza artificiale, sebbene portatrice di numerosi vantaggi, ha generato nuove problematiche legate alla profilazione, sorveglianza e mercificazione dei dati personali. Questi rischi, conseguenza diretta dello sviluppo tecnologico e dell'economia digitale, pongono il problema di conciliare l'esigenza di una libera circolazione delle informazioni con la protezione dei dati personali.

"Siamo onorati di ospitare il Presidente dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali in occasione di questo convegno dedicato a un tema

di così grande rilevanza e attualità come l'intelligenza artificiale e la protezione dei dati personali. Il Prof. Stanzone, con la sua esperienza e autorevolezza, offrirà un contributo di altissimo valore, inaugurando un evento che si preannuncia come un'importante opportunità di riflessione e confronto per il mondo accademico e scientifico. Sono certo che le giornate convegnistiche, alle quali parteciperanno illustri colleghi e studiosi di fama nazionale e internazionale, forniranno spunti preziosi per affrontare le sfide poste dalla trasformazione digitale nel rispetto dei diritti fondamentali delle persone", ha dichiarato il Rettore, prof. Lorenzo Lo Muzio.

"Il programma del Convegno 'Intelligenza Artificiale e Protezione dei Dati Personali' si presenta ricco, articolato ed aperto ad un dialogo interdisciplinare. Gli illustri ed autorevoli relatori - professori universitari, giuristi specializzati in diritto della privacy, esperti in intelligenza artificiale - offriranno un'analisi critica delle complesse problematiche legate alla protezione dei dati personali nel contesto delle nuove tecnologie. Il convegno prevede anche una sessione dedicata ad interventi di giovani giuristi selezionati mediante una call for papers", ha aggiunto il Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, prof. Michele Trimarchi.

La delegata rettorale agli Affari generali e riservatezza, prof.ssa Valentina Vincenza Cuocci, promotrice dell'iniziativa ha dichiarato: "Il Convegno di oggi e domani è l'evento di apertura, oltre che il più importante, del Festival della Privacy. Il Festival della Privacy si articola in una serie di eventi scientifici e culturali - che si svolgeranno nell'anno accademico 2024/2025 - trasversalmente rivolti alla comunità dell'Università di Foggia, agli studenti delle scuole secondarie e ai docenti delle scuole medesime. Tra le iniziative sono previste giornate di formazione dedicate ai docenti delle scuole, istituzione di un premio per tesi di laurea in "Tecnologia e Diritti", seminari in tema di tecnologia, diritti ed intelligenza artificiale."

ECONOMIA E MARE

PRESENTATO IL PROGETTO

● Alla presenza di amministratori locali, Camera di Commercio di Foggia, associazioni di categoria, privati e stakeholder, in tutto 27 tra enti, organizzazioni e privati, è stato costituito il Gal Pesca Gargano Mare, che avrà sede a Manfredonia, nato con l'intento di attuare strategie di sviluppo locale per consentire la crescita di una economia blu e promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità di pesca ed acquacoltura nelle aree costiere del Gargano e con obiettivi contenuti nella strategia in corso di definizione a seguito dell'avvenuto coinvolgimento e la necessaria consultazione con appuntamenti seminariali dei comuni costieri, delle categorie, associazioni culturali e sportive interessate alla crescita economica e sociale delle aree costiere tenuti a Lesina, passando per Rodi Garganico, Peschici, Vieste, Cagnano Varano e terminato a Manfredonia.

La Governance chiamata a guidare il Gal Pesca Gargano Mare è composta da 11 componenti: Pasquale Pappalardo, Presidente; Marino Masiero - Vice Presidente, Giovanna Ivana Valerio - Vice Presidente; Michele De Meo, Giuseppe Rinaldi, Matteo Cuttano, Michela Cariglia, Carla Coccia, Luigi Clemente, Claudio Miccoli e Salvatore Cerasuolo consiglieri.

Il Gal Pesca Gargano Mare vorrà essere in modo ambizioso il punto di riferimento ed un importante interlocutore per tutti coloro che operano nei comparti del settore della pesca per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle comunità locali, lavo-



Pescherecci a Manfredonia, sotto la presentazione



rando in sinergia con le istituzioni locali e con tutte le realtà del territorio per favorire lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle comunità e delle risorse marine del Gargano.

"Oggi posso affermare con orgoglio che, dopo numerosi incontri, siamo finalmente riusciti a costituire il Gal Gargano Mare - ha dichiarato il neo presidente Pasquale Pappalardo, già presidente di AGCI Puglia e Vice Presidente nazionale del settore Agroittico Ali-

MANFREDONIA

Sarà la sede del Gal. Una grande occasione per rilanciare la marineria del Golfo che negli anni ha perso importanza

ELETTO IL CDA

Dopo le presentazioni a Lesina, passando per Rodi Garganico, Peschici, Vieste, Cagnano Varano e appunto Manfredonia

Il Gargano riscopre il valore della pesca E nasce anche un Gal

che ha visto la partecipazione attiva di numerosi soggetti, quali associazioni di categoria e istituzioni locali, che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto ambizioso.

Lavoreremo con impegno e determinazione per promuovere il marchio dei prodotti locali legati alla pesca, rendendoli più attraenti e valorizzando così il prodotto della pesca di Manfredonia, delle due lagune di Lesina e Varano e di tutte le marinerie del Gargano. Ogni territorio con la sua comunità ha le proprie specificità e necessità, e il nostro obiettivo è di ascoltare e rispondere adeguatamente a ciascuna di esse, contribuendo così al benessere e allo sviluppo delle comunità locali. Sono molto soddisfatto - chiude il Presidente - della manifestazione di interesse e della partecipazione quasi totale dei comuni e degli enti coinvolti finora, ma è importante ricordare che questo è solo l'inizio. Continueremo a lavorare con impegno e dedizione per il bene della marineria pugliese e del nostro splendido territorio del Gargano."

mentare dell'AGCI. Questo nuovo Gruppo di Azione Locale si occuperà principalmente del settore della pesca, e cercheremo di fare il massimo per fornire supporto economico che possa migliorare le condizioni di lavoro dei pescatori e valorizzare il territorio del Gargano.

Il Gal Gargano Mare - prosegue Pappalardo - si propone di realizzare otto obiettivi, in base ai bisogni emersi dai comuni e dalle associazioni coinvolte. È stato un lungo percorso



GIUSTIZIA A FOGGIA DAL 2017

Il procuratore Vaccaro ai saluti finali via libera del Csm per l'ufficio di Lecce

● La quinta commissione del Csm (incarichi direttivi) ha indicato all'unanimità Ludovico Vaccaro per l'incarico di procuratore generale di Lecce, vacante da quest'estate dopo che Antonio Maruccia ha lasciato per diventare presidente della commissione esaminatrice del concorso in magistratura.

Ludovico Vaccaro, foggiano, 64 anni, è dal 2017 procuratore capo della repubblica presso il Tribunale di Foggia, incarico che doveva comunque lasciare a fine 2025 per scadenza del termine del secondo mandato. La designazione di Vaccaro dovrà ora passare dal plenum del Consiglio superiore della magistratura per la ratifica definitiva. Erano otto le domande presentate per la Procura generale salentina.



Il procuratore Vaccaro

Ludovico Vaccaro si è formato professionalmente presso la procura della repubblica di Foggia, prima come sostituto procuratore e successivamente come procuratore generale aggiunto durante il mandato del procuratore Vincenzo Russo. Dopo una breve parentesi come capo della procura della repubblica di Larino il passaggio alla guida della procura foggiana.

Già in passato un titolare della Procura della repubblica di Foggia è passato a quella di Lecce, con Leone De Castris ora alla procura generale di Bari.

Appalti, tutele sui prezzi annullate dal correttivo

Il nuovo Codice

Le stime dell'Ance
con i calcoli degli effetti
sui costi per le imprese

Con l'ipotesi prevista in
cinque anni si recupera il 16%
contro il 90% usato in Francia

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

Un recupero minimo, a zero in due anni, che diventa il 2% in tre e il 16% in cinque. Vale molto poco la norma sulla revisione prezzi contenuta nella correttivo al Codice degli appalti pubblici, approvato in prima lettura da Palazzo Chigi lunedì sera. Cifre minuscole, del tutto irrilevanti rispetto ai rincari dei costi di costruzione e che raccontano plasticamente, attraverso alcune simulazioni elaborate dall'Ance, l'allarme rosso lanciato dai costruttori per bocca della presidente **Federica Brancaccio** su questo giornale.

La doccia fredda è arrivata - lamenta **Ance** - dopo mesi ai tavoli del ministero delle Infrastrutture per la messa a punto dei 21 indici sintetici, la nuova griglia che una volta varata dall'Istat manderà in soffitta i vecchi e scarni criteri utilizzati per fotografare le variazioni dei costi in edilizia. Ma ora il meccanismo inserito nel correttivo rischia, spiegano i costruttori, di vanificare tutto il lavoro fatto.

Il motivo è spiegato proprio dalle simulazioni dell'Ance (si veda la tabella in pagina), nelle quali viene evidenziato cosa accadrebbe, in uno scenario ideale di inflazione al 2%, con l'applicazione delle regole inserite nel correttivo per chiarire come applicare la revisione prezzi. Quindi, l'alea del 5% (sotto la quale non si procede a revisione) viene interpretata come una franchigia che non dà luogo ad adeguamenti. L'adeguamento, invece, è

pari all'80% della sola eccedenza. Contrariamente - va sottolineato - alle richieste delle associazioni, **Ance** in testa, che chiedevano di applicare un altro criterio, più estensivo e adeguato

to al mercato, come il modello alla francese che contempla una fetta più ampia della revisione, il 90% per giunta senza franchigia.

Ma c'è anche un altro aspetto che per i costruttori è motivo di preoccupazione: il momento dal quale far partire il timer della revisione. Gli allegati al correttivo collocano questo punto di partenza al momento dell'aggiudicazione. Quindi, molto più avanti rispetto alla presentazione delle offerte, quando prende forma la parte economica dell'appalto. In questo modo, il tempo tra offerta e aggiudicazione, con l'eventuale aumento dei costi, resta tutto a carico dell'impresa. Si chiedeva, invece, di individuare il punto di partenza proprio nella data di scadenza per la presentazione delle offerte, ben prima di quanto ipotizzato ora dal correttivo.

L'effetto di tutte queste scelte, molto tecniche e difficili da comprendere, è parecchio evidente se guardiamo i numeri. Cinque anni di revisione prezzi con il metodo ipotizzato dal correttivo producono un recupero di appena il 16% delle varia-



zioni di costo dell'opera. Il modello francese, nello stesso periodo, farebbe rientrare il 90%, mentre quello austriaco il 77 per cento.

Senza tirare in ballo i meccanismi di altri paesi europei, gli scenari portati al tavolo del Mit avrebbero prodotto soluzioni più bilanciate. Con una soglia al 2% (e non più al 5%) e un riconoscimento del 90% solo sull'eccedenza, spostando la partenza del conteggio della revisione alla data di scadenza delle offerte, in 5 anni il recupero sale al 59 per cento. «Si tratta - dicono dall'Ance - di ipotesi nelle quali le imprese si fanno carico di una quota importante della variazione dei co-

sti, ma che comunque ci sembrano più equilibrate rispetto a quella inserita nel correttivo».

Ma non tutto è perduto. Sul caro materiali e sulla revisione prezzi la partita si è spostata in Parlamento per le modifiche alla legge di Bilancio e al Codice. «L'obiettivo - annuncia Erica Mazzetti, deputata di Fi - è individuare nuove risorse da mettere a disposizione delle imprese sane e serie con la proroga del decreto Aiuti che dal post-covid sta garantendo l'adeguamento dei prezzi. Sarà mia cura presentare in merito un emendamento alla legge di Bilancio».

Quanto si recupera con la revisione prezzi

Le simulazioni dell'Ance sugli effetti del correttivo e su altri scenari possibili

LE CARATTERISTICHE DELLA REVISIONE	DURATA		
	2 ANNI	3 ANNI	5 ANNI
Bozza di correttivo Soglia 5%; solo eccedenza TO: data aggiudicazione offerta riconoscimento 80%	0%	2%	16%
Alternativa 1 Soglia 2%; solo eccedenza TO: data scadenza offerte riconoscimento 90%	24%	41%	59%
Alternativa 2 Soglia 2%; solo eccedenza TO: data scadenza offerte + 90 giorni riconoscimento 90%	19%	35%	53%
Alternativa 3 Soglia 2%; solo eccedenza TO: data scadenza offerte + 180 giorni riconoscimento 90%	16%	31%	49%

Fonte: elaborazioni Ance



«Il ddl sul Piano delle aree idonee ha dimenticato l'agrivoltaico»

REGIONE
Nuove regole su autorizzazioni e restrinzioni

ROSANNA VOLPE

● «Un documento 'forzato' che non aggiunge nulla di nuovo rispetto al passato». È duro il commento di Daniela Salzedo, numero uno di Legambiente Puglia, in merito al disegno di legge finalizzato a favorire la transizione energetica, la tutela dell'ambiente e del paesaggio e lo sviluppo sostenibile, approvato nei giorni scorsi dalla Giunta Emiliano.

«Ci saremmo aspettati un confronto con i cittadini e con il mondo dell'associazionismo. E, invece, è stato redatto questo disegno di legge che non apporta alcuna novità. La Regione Puglia - grazie alle grandi professionalità che operano nel settore - avrebbe potuto svolgere un lavoro più approfondito ed entrare in modo più dettagliato nel merito di un processo, quello della transizione, di cui parliamo da due anni ma senza un reale confronto». Sarebbe stato necessario, secondo Salzedo, «una analisi del territorio, delle sue caratteristiche sociali ed economiche. Avremmo voluto sapere poi quante aree sono davvero destinabili alle rinnovabili. Il Ddl, inve-

ce, individua le aree idonee per la realizzazione di impianti, dando priorità all'impiego di strutture edificate (capannoni, aree a destinazione industriale, artigianale, per servizi e logistica) e per le quali è previsto un iter autorizzativo accelerato, con una probabilità di successo maggiore e in tempi ridotti. Qual è la novità rispetto al passato? Leggiamo troppe restrizioni - aggiunge poi la presidente di Legambiente Puglia - invece per l'installazione di impianti nelle zone definite agricole. Questo è un errore: più volte abbiamo spiegato l'importanza dell'agrivoltaico». L'agrivoltaico, evidenzia Salzedo, ha «tante conseguenze positive che potrebbe generare: dall'aumento di biodiversità e riduzione dei danni da eventi estremi, al miglioramento della qualità del suolo e dell'ambiente. Oltre a rappresentare un sostegno per l'economia agricola locale, poiché lo sviluppo di questi impianti crea nuove opportunità di lavoro, di integrazione del reddito degli agricoltori e valorizzazione del territorio e delle produzioni locali». Per questo «e per tutti i punti che non condividiamo, cercheremo un dialogo con la politica. La regione Puglia ad oggi - prosegue Salzedo - ha tutte le carte in regola per diventare leader del settore». Tantissimi sono stati i progetti presentati sul tema delle rinnovabili. «La maggior parte però - obietta la presidente di Legambiente - resteranno sulla carta. La vicina Campania ha creato un gruppo di

lavoro ad hoc dimostrando che quando si lavora in squadra si raggiungono risultati im-

portanti».

Per Michele Scoppio, amministratore delegato del Gruppo Hope e segretario generale di Aero (Associazione nazionale delle energie rinnovabili offshore) «il disegno di legge proposto dalla Regione Puglia appare coerente con l'intento del legislatore espresso in passato, mantenendo inalterate le aree idonee già individuate e aggiungendo nuove zone, che sembrano effettivamente offrire opportunità concrete, favorendo una maggiore integrazione degli impianti nel contesto territoriale. La Regione Puglia - dice - dimostra così di operare con continuità e competenza nella pianificazione e, a differenza di altre Regioni che mostrano un approccio meno organico, ci appare chiaro l'intento di governare la transizione energetica in modo tale da rappresentare una grande opportunità per le competenze del territorio che possono fare dello stesso uno degli hub energetici più importanti d'Europa».

Per Scoppio però resta da chiarire l'impatto sullo sviluppo della tecnologia agrivoltaica: «In particolare, auspichiamo che la Regione, nell'elaborare una normativa specifica in materia, tenga in debito conto le pronunce del Consiglio di Stato, le quali, in riferimento a progetti localizzati proprio in Puglia, ne hanno evidenziato il carattere peculiare. L'agrivoltaico rappresenta, infatti, una potenziale risorsa significativa per le numerose attività agricole del territorio pugliese e, in tale ottica, la sua diffusione dovrebbe essere incentivata, senza prevedere restrizioni nelle aree agricole».



LA SCHEDA

Impianti green e addio carbone ma divieti nelle aree agricole

● La Giunta regionale ha approvato il disegno di legge «Disposizioni per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili» che sarà trasmesso a breve alle Commissioni consiliari per avviare l'iter di consultazione pubblica, per poi approdare in Consiglio regionale. Il disegno di

Legge, composto da dieci articoli, punta alla transizione green nella regione individuando le aree idonee per la realizzazione di impianti a fonti rinnovabili, dando priorità all'impiego di strutture edificate (capannoni, aree a destinazione industriale, artigianale, per servizi e logistica) e per le quali è previsto un iter autorizzativo accelerato; le aree non

idonee, tutelate dal vincolo paesaggistico; le aree ordinarie, ossia aree per le quali nei procedimenti di autorizzazione deve essere contemperata la necessità di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in coerenza con le previsioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) con la necessità di garantire la decarbonizzazione del sistema energetico e industriale regionale e il contrasto ai cambiamenti climatici; e infine le aree vietate, aree in cui è impedita l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra nelle zone classificate agricole dai piani urbanistici, esclusi casi specifici previsti dalla Legge. La mappatura entrerà a far parte della

Piattaforma digitale nazionale per le aree idonee, affidando al consiglio regionale il monitoraggio sull'attuazione e sui risultati.

«È stato un lavoro complesso e corale - dice l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci - che ha visto collaborare quattro settori con un unico obiettivo: rendere la Puglia sia protagonista del contrasto ai cambiamenti climatici sia della transizione energetica. Questo Ddl, che è più restrittivo della legge nazionale, concentra le aree in cui insediare gli impianti al fine di tutelare i paesaggi e habitat naturali e per questa ragione è indispensabile che il Governo garantisca tutte le condizioni affinché alla Puglia sia riconosciuto il ruolo di hub energetico non solo per la produzione di energia ma per la produzione di dispositivi legati all'energia, fatto che consentirebbe lo sviluppo di un'industria specifica e quindi di nuova occupazione».

Secondo il consigliere delegato all'Urbanistica, Stefano Lacatena, la delibera è «uno sforzo legislativo notevolissimo, frutto di un ampio studio tecnico, con cui la Puglia oggi si rende protagonista e all'altezza di governare i processi più importanti che interrogano le istituzioni per il futuro. Un provvedimento redatto con un approccio integrato: parliamo di energia e dei criteri di individuazione dei luoghi dove poter realizzare impianti di fonti rinnovabili. Un processo delicatissimo, che abbiamo il dovere di seguire dando linee certe e chiare a garanzia di tutti». «Abbiamo cercato di far prevalere i giusti interessi ambientali e di salvaguardia del territorio, nel quadro di uno sviluppo eco-sostenibile - dice l'assessora all'Ambiente della Regione Puglia, Serena Triggiani - consentendo lo sviluppo degli impianti da fonti rinnovabili richiesto dalle direttive UE e dalla legislazione nazionale nel rispetto dei principi della minimizzazione degli impatti su ambiente, territorio, patrimonio culturale, paesaggio. Resta indissolubile nella nostra azione e strategia regionale la decarbonizzazione difendendo l'identità ambientale e paesaggistica della Puglia, allargando l'ambito delle aree non idonee».



LEGAMBIENTE Salzedo



AERO Scoppio



526

«Le banche aiutino le nostre aziende»

L'intervista

L'appello di **Sergio Fontana**, presidente di Confindustria
«Dal private equity ai bond si usino tutte le misure previste»

di **Giuseppe Daponte**

«I dati aggiornati a giugno scorso dicono che, in generale, il bilancio delle aziende nel 2023 è stato falcidiato da oneri bancari molto elevati. Ora ci aspettiamo un progressivo calo dei tassi d'interesse a livello europeo e ci auguriamo che le imprese possano al più presto beneficiarne nell'accesso al credito bancario. Perché hanno la necessità di investire ma per ora restano ferme». A dirlo è **Sergio Fontana**, presidente di **Confindustria Puglia**.

Anche le condizioni del credito sono diventate più restrittive.

«Non c'è un problema di liquidità ma di redditi e situazioni aziendali. Il rating delle nostre aziende è andato migliorando dalla crisi Lehman Brothers in poi. Quelle che vacillavano sono uscite dal mercato. Ma i rincari elevati di costo del denaro e logistica, arrivati dopo lo shock energetici di due anni fa, le induce ora a essere molto più attente negli investimenti. Devono migliorare la capacità di usare la liquidità e accedere al credito, non ricorrendo solo al finanziamento bancario, come spesso si fa, soprattutto al Sud, per un deficit di cultura finanziaria. Sinergicamente, vanno usate anche le leve finanziarie: private equity, bond, minibond, basket bond, quotazioni in borsa ecc. Strumenti che offrono vantaggi enormi, soprattutto quando il costo del denaro è così alto. E, per farlo, le imprese devono avere dei requisiti, come un Cda, un bilancio di sosteni-

bilità, un piano strategico almeno triennale e qualcuno che si occupi di amministrazione finanza e controllo. In questo momento stiamo spingendo molto, anche col sistema bancario, in formazione e informazione finanziaria, e per far conoscere le opportunità promosse dalla Regione in quest'ambito».

Cosa chiedete al sistema creditizio?

«Come per il bilancio, anche per il bilancio di sostenibilità vorremmo parametri non soggettivi ma oggettivi, e criteri uguali tra banca a banca, per facilitare l'accesso al credito».

E al governo?

«Aspettiamo si mettano a terra i fondi del Pnrr: vanno spesi e spesi bene. E auspichiamo intervenga per rendere chiari, certi e duraturi i vantaggi della Zes unica. Siamo stati tra i primi a chiederla. Sulla carta è già partita. Ma se un'impresa oggi realizza un investimento, non può sapere ancora con certezza l'entità del credito d'imposta di cui può beneficiare e quali saranno gli stanziamenti pubblici per garantire gli sgravi fiscali nei prossimi anni. E poi vorremmo che si sbloccasse il Fondo di sviluppo e coesione. Sarà sottoscritto forse a giorni dalla presidente del Consiglio e dal presidente della giunta regionale. Con la Sardegna, siamo l'ultima Regione a firmarlo. Ciò ha fermato migliaia di imprese in Puglia, che avevano già avuto parere favorevole e pronte a investire e ad assumere.

Perché il ritardo?

«Per criticità su cui c'è un rimpallo di responsabilità tra giunta regionale e governo. Secondo me, è mancata una continuità istituzionale che, invece, chiediamo a tutti i livelli».

Che altro può fare la Regione?

«La macchina amministrativa funziona bene. Ma è necessario che la politica si assuma la responsabilità di prendere decisioni. Ad esempio, è assurdo non ci sia ancora un assessore regionale alla Sanità. E serve una politica industriale ed energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



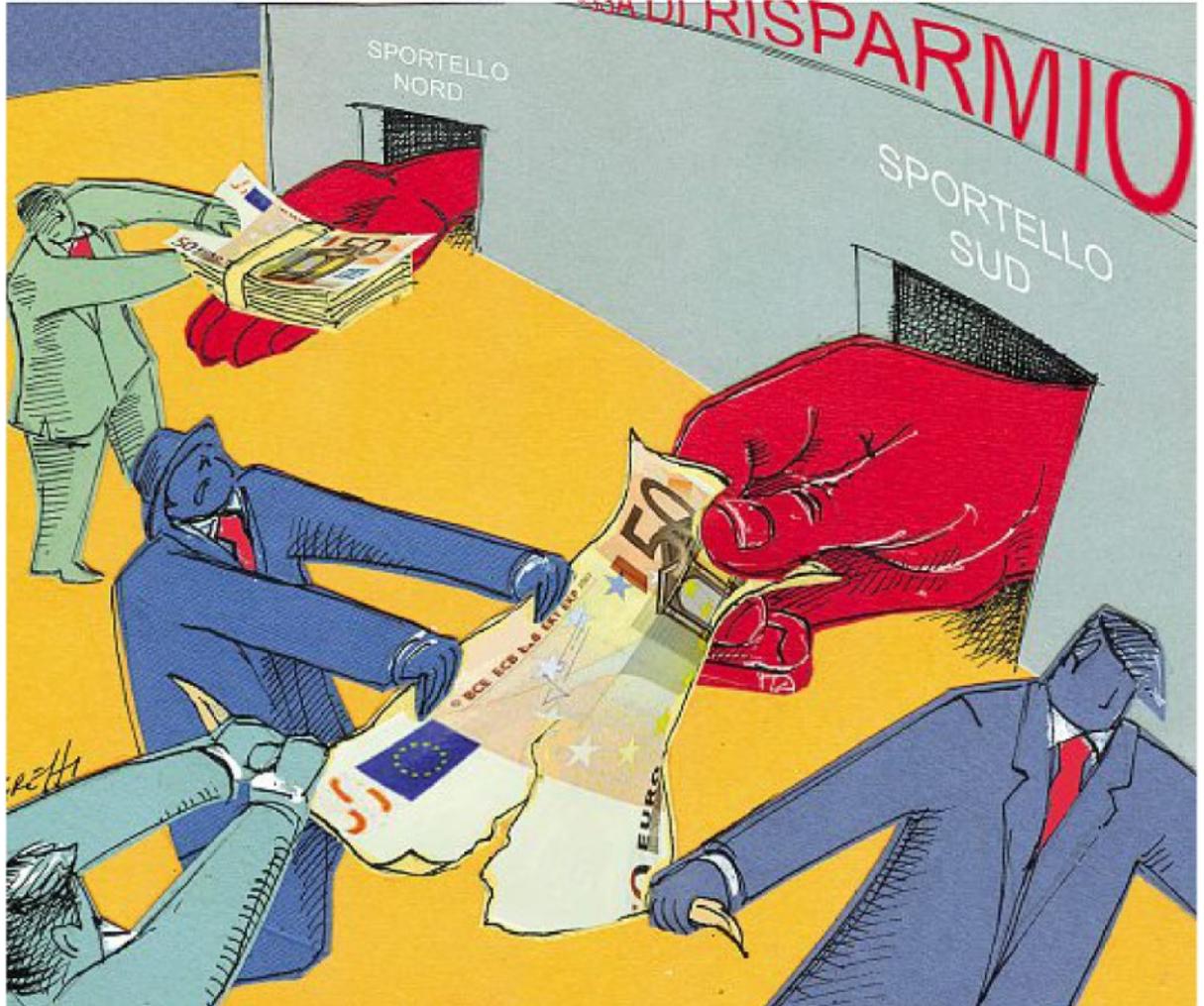


Sul web

Lo speciale
Credito, a cura
di **Salvatore
Avitabile**,
è su
[www.corriere
delmezzogiorno.it](http://www.corriere
delmezzogiorno.it)



Il presidente
Sergio
Fontana



Ricerca, pronti 600 milioni per le imprese

I piani di investimento al Sud verranno finanziati da Cassa depositi e prestiti

Oltre 600 milioni di euro per progetti – proponibili anche in forma congiunta – in ricerca industriale e sviluppo sperimentale di rilevanza strategica per il sistema produttivo di Sud e Isole. Il tesoretto punta a garantire finanziamenti agevolati a centri di ricerca e imprese grandi e piccole, che esercitano attività industriali, agricole, agroindustriali e artigiane. Lo sportello per presentare la domanda di accesso è aperto dallo scorso dal 10 settembre.

Questi gli aspetti principali dell'Addendum alla Convenzione Fondo crescita sostenibile sottoscritta da Ministero imprese e Made in Italy (Mimit), Cassa depositi e prestiti (Cdp) e Associazione bancaria italiana (Abi), che disciplina la concessione dei finanziamenti. L'iniziativa mira a sostenere i piani di investimento in ricerca e sviluppo coerenti con le aree tematiche stabilite dalla Strategia nazionale di specializzazione intelligente, attuata con iniziative dirette del Pon Ricerca e innovazione (cofinanziato quasi per l'80% dall'Ue con fondi Fesr e Fse, per centrare obiettivi della politica di coesione) e del Pon Imprese e Competitività (cofinanziato per quasi l'80% dall'Ue con fondi Fesr + React-Eu), e con piani strategici dove possono convergere risorse della politica di coesione, risorse ordinarie nazionali, regionali e capitali privati. Il nuovo strumento, in particolare, potrà supportare investimenti in specifiche tecnologie, come materiali avanzati e nanotecnologie; fotonica e micro/nano elettronica; sistemi avanzati di produzione; tecnologie delle scienze della vita; intelligenza artificiale; connessione e sicurezza digitale; smart grid, rinnovabili e generazione distribuita. Queste dovranno tradursi in nuovi prodotti, processi o servizi (o nel notevole miglioramento di questi ultimi) da realizzare in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Nel dettaglio, l'iniziativa - attivata nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile - prevede la concessione di contributi a fondo perduto, concessi dal Mimit per un importo complessivo fino a circa 145 milioni. A tali risorse si aggiungono i finanziamenti agevolati fino a 328 milioni concessi da Cdp a valere sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (Fri), di durata fino a 15 anni, in affiancamento a prestiti erogati dal sistema bancario a condizioni di mercato, per un importo complessivo di oltre 130 milioni. La cifra totale da destinare all'iniziativa, pertanto, supera quota 600 milioni.

In base alle indicazioni contenute nel decreto direttoriale (del 7 maggio 2024, modificato dal successivo del 4 luglio 2024), le imprese potranno presentare le domande per accedere ai finanziamenti agevolati direttamente sul sito di Mediocredito centrale, gestore della misura per conto del Ministero.

G. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I flussi di denaro Lo Stato sostiene le attività economiche

Con il taglio al cuneo aumenti in busta paga fino a mille euro sul 2024

Il nuovo meccanismo

Grazie anche all'Irpef a tre aliquote più vantaggi per stipendi di 35mila euro

In gergo tecnico si chiama combinato disposto. L'effetto del nuovo taglio al cuneo in versione strutturale e della stabilizzazione dell'Irpef a tre aliquote può portare vantaggi annui netti in busta paga che possono spingersi fino a mille euro rispetto al 2024 e a 1.260 euro rispetto al 2022, quando invece gli scaglioni e aliquote su cui si calcolava l'imposta sulle persone fisiche erano ancora quattro.

Sono le simulazioni che arrivano dal ministero dell'Economia a con-

fermare i primi calcoli alla luce delle modifiche introdotte dal Ddl di Bilancio trasmesso in Parlamento (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Il nuovo assetto delineato per il 2025 manda in pensione il taglio al cuneo contributivo che viene sostituito da un'indennità esente da imposte fino a 20mila euro di reddito (attraverso l'applicazione di una percentuale decrescente al crescere del reddito), mentre scavallata questa soglia scatterà una nuova detrazione d'imposta di mille euro all'anno fino a 32mila euro di reddito. Oltre i 32mila euro scatterà un rapporto matematico per arrivare ad azzerarsi a 40mila euro.

I numeri dell'effetto congiunto del nuovo taglio al cuneo e dell'Irpef a tre aliquote vengono così massimizzati in caso di retribuzione lorda annua di 35mila euro.

Per il piano 5.0 in arrivo aliquote più alte e semplificazioni

Crediti d'imposta. Correzioni al programma che va a rilento: l'annuncio del ministro Urso dopo l'incontro con il presidente di Confindustria Orsini

Carmine Fotina
ROMA

Per mettere il piano Transizione 5.0 sui binari giusti il ministero delle Imprese e del made in Italy è pronto a rivedere aliquote, tetti e alcune regole di accesso. L'apertura si è concretizzata dopo i primi confronti con i tecnici della Commissione europea ed è stata preannunciata mercoledì dal ministro Adolfo Urso in un incontro al ministero con una delegazione di Confindustria guidata dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, insieme al vice presidente per la politica industriale e il made in Italy, Marco Nocivelli, e al direttore generale Maurizio Tarquini.

Il ministero introdurrà alcune modifiche per migliorare l'accesso alla misura, dopo le difficoltà incontrate in questo primo mese e mezzo per il livello di complicazione molto alto delle procedure e delle certificazioni da presentare.

La piattaforma del Gse per la prenotazione dei crediti d'imposta è operativa dal 12 settembre. Ma da allora i progetti in bozza risultano essere meno di 500,

per un valore di circa 150 milioni; quelli completati meno di 200, per crediti d'imposta prenotati attorno ai 70 milioni di euro. Oltre a risultare complesso per il carico burocratico, il piano si sta rivelando anche meno attrattivo del previsto.

Sotto quest'aspetto, il principale problema evidenziato dalle imprese è il divieto di cumulo con altri incentivi, sia nazionali che regionali, finanziati o anche solo cofinanziati con i fondi strutturali europei (Fesr, Fse eccetera) e con altre risorse Pnrr. Il paradosso è che, con queste regole, potrebbe essere più conveniente sfruttare i

crediti di imposta di Transizione 4.0, sebbene più bassi, cumulandoli con tutta una serie di incentivi regionali coperti da risorse Ue.

È ancora in corso il negoziato con la Commissione europea per abbattere questa barriera o quantomeno abbassarla, limitandola solo a situazioni di reale doppio finanziamento, cioè quando il medesimo costo di un intervento è rimborsato due volte a valere su fonti di finanziamento europee. Al momento però le aspettative di ottenere il via libera sono piuttosto basse. Di qui, per aumentare l'appeal del piano, l'intenzione del ministero di rivedere al rialzo tetti e aliquote. Un'ipotesi è innalzare da 2,5 a 5 milioni la prima soglia di investimenti, quella che dà diritto ai crediti d'imposta più alti. Contestualmente si lavora per aumentare anche l'intensità massima dei crediti d'imposta, portando dal 45% al 50% l'agevolazione di cui possono beneficiare le imprese che con gli investimenti in beni strumentali per la digitalizzazione riescono a ottenere il risparmio energetico più elevato, pari cioè almeno al 10% se riferito alla struttura produttiva e al 15% se relativo al processo produttivo interessato.

Verso un innalzamento del beneficio massimo al 50% e del primo scaglione di investimento a 5 milioni



Transizione 5.0. Il governo studia soluzioni per migliorare l'accesso al piano

LE MODIFICHE IN CANTIERE

I crediti d'imposta

Tra le opzioni al vaglio del Mimit c'è l'innalzamento da 2,5 a 5 milioni della prima soglia di investimenti, quella che dà diritto ai crediti d'imposta più alti. Si lavora anche per aumentare anche il valore massimo dei crediti d'imposta, portando dal 45% al 50% l'agevolazione di cui possono beneficiare le imprese che ottengono i maggiori risparmi energetici.

Ok anche a luci e condizionatori

Diverse le semplificazioni allo studio. Ad esempio, includere tra le spese ammissibili anche gli impianti di illuminotecnica e di condizionamento se asserviti al processo produttivo (si pensi agli alberghi); alleggerire il computo del conseguimento dei risparmi energetici nei processi complessi; includere le società Esco (Energy service company) direttamente tra i soggetti che possono conseguire il beneficio fiscale.

La correzione potrebbe arrivare in tempi relativamente rapidi, attraverso un emendamento al decreto Ambiente che tra poco inizierà l'iter parlamentare a partire dal Senato. In alternativa potrebbe tornare utile il maxi-emendamento al disegno di legge di bilancio. L'altra parte delle modifiche, che riguarda le procedure da semplificare, sarà invece contenuta in una serie di chiarimenti (Faq) che saranno pubblicati probabilmente la prossima settimana. Su questo capitolo ci sono diverse opzioni in campo. Ad esempio, includere tra le spese ammissibili anche gli impianti di illuminotecnica e di refrigeramento/riscaldamento se asserviti al processo produttivo (si pensi agli alberghi); alleggerire il computo del conseguimento dei risparmi energetici nei processi complessi; includere le società Esco (Energy service company) direttamente tra i soggetti che possono conseguire il beneficio fiscale. Urso ne ha parlato ieri in occasione di un evento di Conferenti a Roma: «Arriveranno chiarimenti e semplificazioni molto attesi che riguarderanno tutti gli operatori e in modo specifico anche il vostro settore, con la corretta applicazione del beneficio per investimenti nell'illuminotecnica e in impianti di condizionamento, che quindi saranno parte integrante del piano di incentivi 5.0».

Al momento resta in sospeso l'altra questione evidenziata come molto critica dal mondo delle imprese, cioè l'esclusione dei settori energivori, interessati dal sistema Ets per le emissioni di CO₂, salvo una serie di deroghe inserite nel decreto attuativo del piano. Deroghe che le associazioni industriali interessate ritengono insufficienti. Sul punto il ministero delle Imprese e del made in Italy sta continuando a dialogare con la Commissione europea per allargare le maglie.

Sicurezza sul lavoro, Orsini firma la «Carta di Lorenzo»

Prevenzione infortuni

Il presidente di Confindustria: «La strada corretta è intervenire ex ante»

Il capo dello Stato Mattarella: «Apprezzamento per questo solenne impegno assunto»

Nicoletta Picchio

Una firma per confermare e rafforzare l'impegno delle imprese nella prevenzione degli infortuni. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha sottoscritto la "Carta di Lorenzo", il documento dedicato alla memoria di Lorenzo Parelli, studente al quarto anno dell'Istituto professionale "Bearzi" di Udine, vittima nel 2022 di un incidente durante il periodo di alternanza scuola lavoro. La firma è avvenuta in occasione del Consiglio generale di ieri, alla presenza dei genitori del ragazzo, Elena e Dino Parelli.

«Il manifesto che abbiamo firmato rappresenta la volontà delle imprese di rafforzare ulteriormente l'impegno per la sicurezza attraverso lo sviluppo di una cultura organizzativa orientata alla prevenzione e alla formazione», ha commentato Orsini.

Un atteggiamento di responsabilità che è stato sottolineato anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «La sottoscrizione della "Carta di Lorenzo" in una sede significativa come il Consiglio generale di Confindustria sottolinea l'impegno che il sistema delle imprese intende assumere nei confronti della sicurezza negli ambienti di lavoro per



La firma. I familiari di Lorenzo Perelli (il padre Dino, la mamma Elena e la sorella Valentina) al tavolo con il presidente di Confindustria Emanuele Orsini (secondo da sinistra) e Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico (secondo da destra)

una maggiore tutela degli studenti impegnati in percorsi di formazione in azienda. La tragica morte di Lorenzo ha drammaticamente richiamato l'attenzione dell'intera società italiana sui processi che accompagnano i giovani nell'ingresso del mondo del lavoro», ha scritto Mattarella in un messaggio inviato al presidente Orsini, esprimendo «apprezzamento per il solenne impegno che viene assunto affinché accorciano la distanza tra giovani e lavoro si accompagni al rispetto della loro dignità di persone, di lavoratori, di cittadini», e rivolgendo un pensiero ai genitori del ragazzo e a tutti quanto lo hanno avuto caro.

Da Orsini è arrivato un ringraziamento al Capo dello Stato per le sue parole, con la conferma del «massimo impegno verso un obiettivo comune e condiviso: azzerare le morti sul lavoro. Siamo convinti

che la strada corretta sia intervenire ex ante ed abbiamo già avviato con i sindacati un dialogo in questa direzione. Tragedie come quella accaduta a Lorenzo non devono ripetersi mai più e per questo occorre agire sulla prevenzione, implementando procedure di sicurezza efficaci, aggiornando costantemente i macchinari e formando adeguatamente il personale».

La "Carta di Lorenzo" è un manifesto siglato nel 2023 dalla famiglia di Lorenzo e dall'amministrazione regionale. Con la firma Confindustria si impegna a promuovere la sicurezza sul lavoro nei contesti sco-

lastici e formativi con azioni mirate a prevenire gli incidenti e a implementare la tutela della salute e della sicurezza dei giovani coinvolti in esperienze professionali.

La Carta prevede, integrando la normativa in materia di lavoro, il coinvolgimento degli studenti nella progettazione dei percorsi formativi, con una loro rappresentanza nei luoghi di lavoro delle amministrazioni regionali; l'inserimento degli studenti in ambienti adeguati e coerenti con l'esperienza scolastica; il collegamento costante tra studente, tutor scolastico e tutor aziendale, con un percorso di formazione dedicato; un sistema per il riconoscimento di requisiti preferenziali per le imprese che ospitano studenti, basati sulla presenza di un sistema strutturato e consolidato per la tutela della sicurezza.



Il documento è dedicato a Lorenzo Parelli, studente di Udine, vittima nel 2022 di un incidente durante l'alternanza scuola lavoro

Impianto di idrogeno verde a Cerignola, al via il cantiere entro la fine dell'anno

Transizione energetica. Il progetto da 200mila tonnellate annue nell'area dell'ex interporto è della Cerichem Biopharm del gruppo Caiassa, azienda assegnataria di risorse Pnrr a fondo perduto per 9,86 milioni nell'ambito del bando regionale Hydrogen Valley

Vincenzo Rutigliano

Inizio lavori entro fine anno per l'impianto da 200 tonnellate annue di idrogeno verde rinnovabile previsto nell'area industriale dismessa dell'ex-interporto di Cerignola, in Capitanata, dalla Cerichem Biopharm del gruppo Caiassa. Azienda che è assegnataria di risorse Pnrr a fondo perduto, per 9,86 milioni, nell'ambito del bando regionale Hydrogen Valley.

Fatta la verifica dei vincoli paesaggistici e ambientali, la società ha presentato al comune di Cerignola la richiesta di procedura autorizzatoria semplificata (Pass) per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico che, a sua volta, dovrà alimentare quello di produzione di idrogeno verde vero e proprio, ed «entro fine anno – spiega Pio Cianci, direttore finanziario di Cerichem – daremo inizio ai lavori». La procedura semplificata dovrebbe rimanere tale, e dunque di competenza del Comune - il condizionale è obbligato perché sono in corso approfondimenti con gli uffici regionali - , anche per la realizzazione dell'impianto di idrogeno perché la regione interviene con un proprio atto autorizzatorio solo per Enel Produzione, la prima delle 4 società inserite nella graduatoria di Hydrogen Valley (approvata a marzo 2023) e assegnatarie dei 40 milioni disponibili, a valere sui 149 milioni complessivi di tutte le 17 candidature selezionate positivamente.

I 40 milioni sono risorse a fondo perduto assegnate alla Puglia nell'ambito della Missione 2 del Pnrr “Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica”-Investimento 3.1 “Produzione in aree industriali dismesse”. Insieme a Cerichem per 9,86 milioni, le

altre società destinatarie dei 40 milioni disponibili sono Enel con agevolazioni per 9,8 milioni, Solarind di Lecce per 10 milioni per impianti a Taranto e San Pietro Vernotico, e Ce.Ri.Sma. srl sempre per 10 milioni, a Campi Salentina (Lecce). La graduatoria delle 17 selezionate positivamente è stata pubblicata ad aprile 2023, a valere sulle 26 candidature pervenute a febbraio 2023, un primato nazionale che ha visto la Puglia superare anche la Lombardia.

L'impianto ad idrogeno che Enel Produzione realizzerà negli spazi della centrale termoelettrica di Brindisi-Cerano sarà alimentato con un impianto eolico e un altro fotovoltaico. Per quest'ultimo serve poi effettuare, e se ne occupa la regione, l'esproprio delle aree necessarie a collegarlo alla rete, aree che non sono di proprietà di Enel. Per le imprese ammesse a finanziamento il tempo ovviamente stringe, avvicinandosi a grandi passi giugno 2026, termine ultimo posto dal Pnrr. Termine che vale sia per le 4 aziende finanziate sin dall'inizio che per le due che si stanno aggiungendo grazie alle economie maturate, per questa misura del Pnrr, ed assegnate alla Puglia dal ministero dell'Ambiente e sicurezza energetica (Mase). Così la Panita srl per un impianto a Statte, nel tarantino, è passata da 340mila di agevolazione a 10 milioni e altrettanto dovrebbe accadere - ma non è ancora ufficiale perché manca il decreto di assegnazione - per Gas Energy srl gruppo Hope, per 6,880 milioni. Insieme alla novità di questo scorrimento di graduatoria, ve ne è un'altra legata a doppio filo al destino del Fondo di Sviluppo e Coesione (Fsc).

Per le altre 11 società ammesse, ma non finanziate per carenza di fondi, potrebbe aprirsi, o chiudersi, una finestra di finanziamento alla pari. La regione ha infatti presentato al governo centrale, tra le altre proposte, anche quella di inserire nell'accordo di coesione il finanziamento, fino a 100 milioni di euro, di tutte le altre imprese presenti nella graduatoria, oltre le prime cinque (la sesta attende appunto il decreto). «Abbiamo chiesto alla struttura di missione governativa che se ne occupa – anticipa Gianna Elisa Berlingiero, direttrice del dipartimento Sviluppo economico della Regione Puglia – risorse del Fsc per circa 100 milioni, proprio per poter far scorrere la graduatoria per tutte le altre imprese idonee, ma non finanziate per insufficienza di fondi. Non ci resta che aspettare la risposta che dovrebbe arrivare in tempi brevi».

Se sarà finanziato lo scorrimento, si potranno realizzare così altri impianti fotovoltaici da asservire all'elettrolizzatore necessario alla produzione di idrogeno verde che, secondo il bando, non può avere potenza nominale inferiore a 1 Mw e non superiore a 10 Mw. Con il risultato di finanziare tutte le 17 candidature ammesse dalla regione.

La Regione Puglia vola a Washington per consolidare il business e rafforzare la filiera



La Puglia aerspaziale sarà presente al The Italy-US Tech Business

Nuova tappa per l'aerospazio pugliese per consolidare i rapporti commerciali con gli Stati Uniti. Il 24 e 25 ottobre la Regione Puglia sarà a Washington, per partecipare a "The Italy-US Tech Business and Investment Matching Initiative", progetto finalizzato ad intensificare le relazioni commer-

ciali tra le Regioni italiane e gli Usa. Il progetto, coordinato dal Mimit, con la collaborazione di Maeci e Ice, prevede il coinvolgimento di governatori degli Stati americani nonché rappresentanze di TechHubs statunitensi e ha l'obiettivo di presentare gli ecosistemi territoriali e creare possibilità di investimenti in particolare nei

settori dell'Aerospazio e delle Scienze della Vita. La delegazione pugliese - composta per la Regione Puglia dall'assessore allo Sviluppo economico **Alessandro Delli Noci** e dalla direttrice di dipartimento **Gianna Elisa**

Berlingiero e per il Politecnico di Bari da **Roberto Vittori** colonnello e astronauta - sarà impegnata sia nella sessione plenaria durante la quale si presenterà a tutti i partecipanti la Puglia quale partner ideale per collaborazione e investimenti, sia nelle sessioni parallele che coinvolgeranno rappresentanti del Dipartimento

di Stato degli Stati Uniti (DoS), del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti (DoC) e dell'Amministrazione del Commercio degli Stati Uniti, insieme ai rappresentanti dei ministeri italiani. "Si tratta di un'iniziativa internazionale di incontro e confronto con autorità e operatori esteri - ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci - che hanno tutta l'intenzione di costruire nuove relazioni commerciali con l'Italia in due settori specifici. Per questa ragione, è per noi fondamentale esserci e portare l'esperienza di un settore in continua crescita, il settore aerospaziale appunto, che in Puglia ha registrato una crescita superiore a quella delle altre regioni aerospaziali come Campania, Lombardia, Lazio e Piemonte".